

## Storie a cinque cerchi

Questo libro è stato scritto da Gino Cervi, uno scrittore milanese, che ha pubblicato vari libri sullo sport, come “Storia delle olimpiadi invernali”. Il libro è illustrato con disegni di Marco Ceruti. Lo scrittore racconta varie storie, dieci in tutto, su dieci diversi personaggi. Ma essi non sono dei personaggi qualsiasi, sono degli atleti che sono arrivati molto in alto, dopo aver lottato in basso. Lottato contro handicap fisici, combattuto una terribile lotta interiore, non sempre usciti vincitori; hanno lottato per far vedere agli altri chi erano, cosa erano capaci di fare. Hanno vinto, vinto per dimostrare non solo agli altri; vinto per urlare a tutto il mondo certe idee, anche se in un mutismo quasi infrangibile. Alla fine poi ci sono arrivati a quel gradino, il gradino più alto, alto quasi 60 centimetri, ma per loro la vetta più alta del mondo. Queste storie sono struggenti e tristi ma allo stesso tempo belle e felici. Ti toccano profondamente, anche per il modo ed il linguaggio in cui sono espresse, raccontate. Per ogni storia, da introduzione, ci sono delle canzoni o piccoli brani ripresi che, appunto, introducono molto bene. Noi pensiamo che la fama, la gloria, i soldi siano tutto, quindi ci chiediamo, o meglio affermiamo: Ma cosa vogliono questi qua? Hanno tutto, la gloria, i soldi...! Dovrei ma io dire loro che problemi ho! Invece no, queste persone, anche se famose, avevano i loro problemi; ognuno i propri problemi se li risolve come può e come vuole e come qualcuno li risolve ingozzandosi, piangendo, facendo come se nulla fosse tenendosi tutto dentro, addirittura uccidendosi e loro hanno scelto di risolverli con lo sport e alcune volte nemmeno riuscendoci. Mi ha colpito particolarmente la storia di Helene Mayer, una fioretista ebrea che divenne una campionessa durante la seconda guerra mondiale, nonostante tutto. Lei era la più forte e la più bella di tutte e vinse tantissime medaglie. A causa del razzismo si trasferì in California, dove continuò a gareggiare e perciò a vincere; però nel 1936, a causa delle Olimpiadi di Berlino, fu praticamente costretta dagli Americani a tornare in patria in modo che, se avesse vinto, sarebbe stata una grande beffa per i tedeschi. Prima della finale venne di nuovo costretta a fare una cosa contro la sua volontà, ma stavolta a farsi fare un’iniezione che, dicevano, le sarebbe servita. Perse la gara e si ammalò di cancro, che la condusse alla morte nel 1953. E’ una storia bellissima, come tutte le altre, ma questa è speciale, bella e tristissima. Helene, la bella e brava Helene che diceva sempre di sì. Inoltre c’è la storia di una mamma volante che volò a vincere le Olimpiadi, di un uomo basso un metro e mezzo che sollevò un peso triplo il suo corpo; anche di un ragazzino con la poliomelite che divenne campione ai salti, l’uomo-molla. Anche Tommy Smith e Jhon Carlos, che alzarono un pugno al cielo; due amici di colore diverso durante la seconda guerra mondiale. Un uomo che viveva nell’acqua ed uno che vedeva la porta meglio di tutti pur avendo gli occhiali; un altro uomo ancora che viveva su una canoa e dislessico.

Questo libro è fantastico, un enorme concentrato di emozioni, sentimenti, amicizie, tristezza, sfide... Lo consiglio vivamente, è assolutamente “immenso”.